

LA SCOPERTA

Il Cnr e i vulcanologi: c'è un «duomo» di gas nelle acque del Golfo

di **Angelo Lomonaco**

C'è un enorme rigonfiamento sul fondo del mare proprio al centro del Golfo di Napoli, a 5 chilometri dal porto, a 2,5 da Posillipo e più o meno altrettanto da Ercolano.

a pagina 11

Al centro del Golfo in fondo al mare c'è un «duomo» che emette gas

I vulcanologi del Cnr e dell'Ingv: enorme rigonfiamento davanti a Napoli

NAPOLI C'è un enorme rigonfiamento sul fondo del mare proprio al centro del Golfo di Napoli, a 5 chilometri dal porto, a 2,5 da Posillipo e più o meno altrettanto da Ercolano. Il duomo, com'è chiamato nel gergo dei vulcanologi, è stato scoperto durante una campagna oceanografica coordinata da Cnr, Ingv e Università di Firenze, i cui risultati sono stati appena pubblicati su «Scientific Reports-Nature». «La struttura — spiega Salvatore Passaro, scienziato napoletano dell'Iamc-Cnr — si trova a metà strada tra i vulcani attivi del Campi Flegrei e del Vesuvio a profondità variabili tra 100 e 170 metri. La sua altezza è di circa 15 metri e copre un'area di 25 chilometri quadrati. Il grande rigonfiamento produce emissioni gassose».

Passaro ha lavorato con un team di ricercatori dell'Istituto per l'ambiente marino costiero e di geoscienze e georisorse (Iamc e Igg) del Cnr, dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv) e del Dipartimento di scienze della Terra dell'Università di Firenze, che hanno effettuato i rilievi della campagna Safe 2014

(Seafloor Acoustic Detection of Fluid Emissions) a bordo della nave oceanografica Urania del Cnr. Durante i rilievi sono state scoperte 35 emissioni gassose attive e oltre 650 piccoli crateri riconducibili ad attività di degassamento avvenuto in tempi recenti. Tutta l'area, spiega lo studio pubblicato, si è formata per la risalita, tuttora attiva e comunque più recente di 12.000 anni, di gas di origine profonda (mantello) e crostale. La risalita dei gas avviene lungo condotti di diametro variabile tra i 50 e i 200 metri che tagliano, piegano e fratturano i sedimenti marini attuali. «I dati raccolti nel Golfo di Napoli — dice Guido Ventura, ricercatore dell'Ingv — indicano che siamo in presenza di un'attività correlabile a una fenomenologia vulcanica non associata, per ora, a una risalita diretta di magma. Tuttavia, come ormai noto da precedenti esperienze in Giappone, Canarie, Mar Rosso, queste manifestazioni possono, in alcuni casi, precedere la formazione di vulcani sottomarini o esplosioni idrotermali». Tradotto in parole povere, per ora non dovrebbe-

ro esserci pericoli ma il fenomeno va comunque tenuto sotto controllo. Anche perché a livello profondo probabilmente la sorgente del gas è la caldera comune del Vesuvio e dei Campi Flegrei. Il monitoraggio però non compete ai ricercatori del Cnr e dell'Ingv ma alla Protezione civile.

«Una fenomenologia analoga a quella riscontrata nel Golfo di Napoli — aggiungono Passaro e Ventura — caratterizza anche l'attività dei Campi Flegrei. E lo studio di quest'area rappresenta oggi un punto di partenza per la comprensione dei fenomeni vulcanici sottomarini in zone costiere».

Angelo Lomonaco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



